

L'antico orologio dei "4 cantoni" in un volume di Bruno Marconi

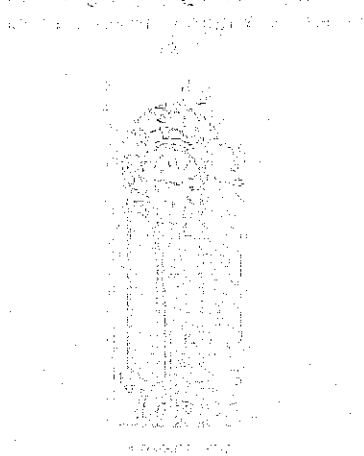
Nella ricostruzione aquilana del post sisma 2009, sono venuti alla luce importanti reperti e notizie utili alla conoscenza della storia municipale ed allo sviluppo morale e materiale della "città futura".

In questo senso, una delle aree dell'urbe aquilana, "interessanti", è quella dell'ex Convento cappuccino di San Michele, perciò, oggetto di diverse dissertazioni, tra queste, nonché, opera prima del professor Bruno Marconi, il libro "L'Orologio dei Quattro Cantoni, dalla Scuola del Patini alla Regia Scuola Industriale" (Ricerche&Redazioni, Teramo, 2022) le cui copie l'autore firmerà oggi pomeriggio alle 17 alla libreria Colacchi, quindi dalle 18,30 nella sede del Cai in via Sassa, in vista della presentazione ufficiale fissata per lunedì prossimo, alle 16, nell'auditorium della Fondazione Carispaq.

L'"Orologio dei Quattro Cantoni" all'angolo interno sud-ovest dei Portici del Liceo-Convitto Nazionale nel 1911, uscì dalle officine della RSI, cittadina intitolata nel 1909, al sangrino Teofilo Patini.

Per capire le trame di luoghi, personaggi e simbologie del libro, preme dire che nel 1880, il famoso "pittore sociale" aveva istituito la "Scuola di Arti e Mestieri" nell'ex monastero di Santa Lucia, e, qui verrà ubicata la sua prosecuzione ideale, ovvero, la scuola "formatrice delle leve dell'orizzonte manifatturiero aquilano", ma, spostata dal 1923 (gli subentrerà l'Istituto Salesiano, nel 1935), proprio,

L'Orologio del Quattro Cantoni



La copertina del libro di Bruno Marconi

alla zona di San Michele: dapprima, al Palazzo della Esposizione Aquilana del 1888, che vide fra i massimi fautori il Patini, poi, al vicino edificio dell'ex Gil, fino agli anni '80 del secolo scorso, quando il neo "Istituto Industriale Amedeo D'Aosta", sarà trasferito in via dell'Acquasanta.

L'"Orologio" con barometro e termometro in origine, poi, danneggiati, serviva a scandire il tempo "esatto" per gli aquilani dopo che la "clessidra" di Piazza Palazzo, mostrava segni di cedimento; l'installazione e qualche problema di rodaggio dell'"Orologio", diedero la stura a una polemica di stampa fra il liberalconservatore "Città dell'Aquila" ed il radicalsocialista "L'Avvenire".

In questa fatica letteraria (con

un antefatto di presentazione a Villa Sant'Angelo nel 2019), Marconi ha voluto palesare oltre ad un omaggio alle "Industriali" (di cui curò il "Museo della Scienza" per strumenti, ineguale nel suo genere in Italia), ancora, una propria caratura professionale ed attivismo civico (pur da due anni in terra lombarda) e, gli ex allievi e colleghi scolastici come di altri consessi locali, glielo riconoscono, unanimemente.

A corredo dell'opera, la prefazione di Walter Capezzali, che si augura il ritorno al suo posto dell'"Orologio" che scandiva le passeggiate salottiere nella "Belle époque cittadina"; un articolo di monsignor Orlando Antonini, che fa una disanima della complessa trasformazione dell'ex convento di San Francesco nei Portici ottocenteschi; un saggio di Giuseppe D'Annunzio, che riporta al clima artistico e culturale impresso all'Aquila da Patini, appunto, mentore della Scuola di Arti e Mestieri e che «(...)sarebbe stata fondamentale nell'odierna ricostruzione cittadina»; la produzione di una serie di documenti e foto d'epoca che testimoniano l'importanza nella società locale dell'antesignana scuola tecnico-professionale del capoluogo abruzzese.

L'"Orologio dei Quattro Cantoni", secondo la visione dell'Autore del libro è «una sorta di tornasole della vicenda municipale», un piccolo e significativo scorcio di resilienza aquilana in questo post sisma e pandemia, perché bisogna riannodare i fili della memoria per ripartire davvero e sarebbe...l'ora!

Enrico Cavalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA